

La Propaganda

Anno III — N. 118.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 27 Gennaio 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Pel 1901

ABBONAMENTI: Anno lire 5
Semestre lire 3
Trimestre lire 1,50

Inviando in più L. 1,50 si riceverà lo splendido volume

Attraverso la Svizzera di E. GICCOTTI

Inviando in più cent. 50, il volume illustrato: **Processo Casale-Propaganda**

Inviando infine in più cent. 25 l'opuscolo: **Che cosa è il socialismo** di P. ARGYRIADÉS

Desiderando i premi raccomandati, inviare centesimi 10 in più.

Notizie di Partito

Conferenza Salvi

Domenica, 27 gennaio, ore 17 1/2, a Torre Annunziata, nella Sede dell'Associazione Educazione e Previdenza, il compagno avv. Cesare Salvi terrà una conferenza sulla « Legislazione operaia ».

Comizio a Portici

Oggi alle 10 1/2 nei locali della sezione socialista Vesuviana (vico Commissario n. 6 Portici) vi sarà un comizio privato contro quell'amministrazione comunale. Interverrà, come annunziamo, il dott. A. Labriola.

Dopo il sequestro

Un interrogazione di Ciccotti

Il nostro deputato ha presentato la seguente interrogazione:
Il sottoscritto interroga il Ministro di Grazia e Giustizia sul sequestro del n. 117 della *Propaganda* fatto per puro pretesto, con metodi e propositi atti a diminuire il prestigio della legge e dell'autorità.

GICCOTTI

Al Procuratore Generale comm. de Marinis

Su questa domanda a procedere contro il deputato Badaloni, dietro domanda del procuratore del re di Asti per un articolo pubblicato sull'*Alba del XX secolo*, il relatore della commissione, on. Aprile, così si è espresso:

« Quantunque nell'articolo vi sia una discutibile tendenza ad esemplificare personalizzando in alcuni proprietari e industriali del luogo la dimostrazione della concezione economica sua, l'on. Badaloni non usa nessuna violenza di linguaggio, né dalle sue parole traspira in alcun modo odio contro individui o classi, né vi ha eccitamento alcuno, anche velato o remoto, a turbare la pubblica tranquillità. Ma non si può non notare che il pericolo per la pubblica tranquillità non si voglia riscontrare nel solo e nello stesso fatto di credere e di sostenere che l'odierna costituzione economica della società appare ingiusta perché non appaiono equamente distribuiti tra gli elementi produttori i benefici della produzione umana. Ma con ciò si cerrebbe ad offendere ogni diritto di esame e di giudizio sui fenomeni politici e sociali. A dirlo che è pure un dovere nei cittadini colti di un paese libero. L'articolo dell'on. Badaloni, quantunque incompleto, è di quelli che si discutono con altre ed opposte stampe polemiche o critiche, non di quelli che si incriminano. »

La Commissione quindi unanime ha proposto alla Camera di respingere la domanda a procedere, e la Camera l'ha respinta.

Pane e sale

Si svolge ora una stranissima farsa. Appena il ministero Saracco succedette a quello apertamente reazionario del Pelloux furono annunciati progetti di riforma. Il risultato delle elezioni generali ed il delitto di Monza avevano dimostrato quanto grave fosse il malcontento del paese. La retorica cortigianesca della stampa dell'ordine annunciava la necessità della riforma, all'inizio del nuovo regno. Dicemmo subito, e chiaramente, che non se ne sarebbe fatto nulla. Facile tornava la profezia. Il bilancio italiano è così costituito che se non si riducono o aboliscono le spese militari torna vano parlare di riduzioni d'imposte. Ora il paese, nei comizi elettorali, con-

la stampa, nei meetings pubblici, non esclusi quelli proposti dagli stessi operai che lavorano sulle commissioni dei bilanci militari, aveva chiaramente mostrato di capire questa verità e si era pronunziato contro le spese per l'Esercito e la Marina.

Che cosa accade, invece? Mentre da ogni parte l'opinione pubblica invoca la riduzione, se non l'abolizione dei bilanci militari, il governo presenta un progetto di aumento di 300 milioni del bilancio della Guerra, per rinnovare il materiale dell'artiglieria, e di 40 milioni, per la costruzione di nuove navi. È dunque evidente che i desideri e la volontà del paese non giungono al governo, e che gli interessi dei due vanno per vie diverse.

Pure qualche cosa conveniva fare. Ora è nell'essenza del governo di classe che quando non si vuol far nulla per la classe soggetta, si finga di voler qualche cosa. Così in Italia è stato un gran discutere di ciò che convenisse fare per alleviare i contribuenti.

Si sapeva bene che in ultimo le cose sarebbero restate come prima e chi molto paga ancora molto avrebbe pagato e chi paga di là dell'indebito e delle sue forze ancora avrebbe continuato a pagare. Intanto si era discusso e la gente aveva anche potuto credere che sul serio in Italia si pensasse alle riforme. Era una lustra, come i fatti posteriori avrebbero dimostrato.

Il Chimiri aveva pensato di sgravare, timidamente e miseramente, se si vuole, la piccola proprietà. La commissione dei quindici disse ad un dipresso così: dove volete pigliare i mezzi per gli sgravi, se non abbiamo nemmeno per le spese ordinarie? Come volete risolvere questa contraddizione verticale, che si abbiano a far crescere le spese militari e si vogliano scemare i carichi dei contribuenti? Questa non è politica, è ciarlatanismo?

Ma la commissione dei quindici non si limitò a questo. Dichiarò che se mai occorre sgravare i contribuenti, bisogna pensare per prima ai contribuenti più gravati di tutti, quelli delle classi lavoratrici, abolendo una imposta particolare odiosa alla povera gente: il dazio sulle farine. Si sarebbe potuto ottenere così una riduzione di tre centesimi sul prezzo di ogni chilo di pane ed il beneficio sarebbe stato evidente per le classi lavoratrici.

C'era però una difficoltà. Il dazio sulle farine è il principal cespite d'entrata dei comuni meridionali. Ora eliminare questa fonte d'entrata non si poteva, senza costringere le maggioranze consiliari del Mezzogiorno, composte di gente agiata, a gravare la mano sulla proprietà mobiliare ed immobiliare. Ma se queste avessero dovuto tassare se stesse, onde mai l'utilità d'un così bel governo, come quello che abbiamo? Naturalmente le maggioranze locali si sarebbero sollevate contro il governo, il quale non avrebbe più avuto l'appoggio dei compiacenti ed arrendevoli deputati meridionali. Votare la proposta della commissione dei quindici equivaleva per il governo perdere il fido appoggio della marmaglia dei deputati meridionali.

Fu così che il Finali escogitò qualche cosa di meglio. In Italia — fatto enorme e mostruoso per un paese che produce sale — questo indispensabile elemento della nutrizione si fa pagare circa duecento volte ciò che vale. Il governo intasca di bei milioni, che servono a mantenere soldati e navi. Chi li paga è — naturalmente — il povero. Per ciò i socialisti e i repubblicani si preparavano a presentare un progetto di legge per la riduzione del prezzo del sale.

Il governo per far la concorrenza ai socialisti ritira il progetto di abolizione del dazio sulle farine e fa dire che vuol presentarne uno per la riduzione del prezzo del sale. Solo dopo tanto tempo si è accorto della enormità rilevata dai socialisti e dai repubblicani!

Ma si tratta di lustre. Il piccolo proprietario che sperava di veder ridotte le imposte dirette che pagava sulla miserrima pro-

prietà si è visto disilluso; la madre di famiglia che bramava la riduzione del dazio sulle farine, è stata disingannata; la povera gente che spera di comprare a più basso prezzo il sale indispensabile alla vita ed all'alimentazione, sarà disingannata al più presto.

Navi e cannoni si aumentano in Italia, non il benessere del popolo. Quarant'anni d'esperimento devono pure servire a qualche cosa e saremmo degli imbecilli di calibro scalfatesco se pigliassimo sul serio le progettate riforme del governo.

Polvere negli occhi: ecco tutto!

I socialisti al Gomizio dei Meccanici

Malgrado il tentativo di pastetta nella votazione di un ordine del giorno che nessuno sentì, la grande massa comprese, plaudì e votò l'ordine del giorno letto da Lucci, e che suonava così:

La nostra Inchiesta

2 milioni perduti

All' Ospedale degli Incurabili

Tempo fa chiedemmo a chi di diritto se fosse vera la gravissima notizia di due milioni perduti irrimediabilmente per l'amministrazione degli Incurabili.

Non venne risposta alcuna. Oggi però noi siamo in grado di affermare che i due milioni sono del tutto perduti. E dire che la persona sotto la cui amministrazione tanto male avvenne, fu licenziata per molte ragioni, ed è stata richiamata al medesimo posto per imposizione, a quanto dicesi dell'on. Pelloux su Cavasola.

Ecco come si spende allegramente il danaro del povero: ecco spiegata la ragione per cui gli ammalati negli Incurabili sono trattati come cani rognosi, mentre gli alti papaveri si formano un patrimonio.

Avanti dunque, rubate a man franca, ora che è tempo, ora che il popolo è ancora stupido! Rubate pure oggi, perché domani potreste non essere più in tempo!

I ministri e la Commiss. d'Inchiesta

Saracco, rispondendo ad una interrogazione del deputato Capece, ha dichiarata calunniosa la voce di ostacoli frapposti da qualche ministro all'opera della Commissione.

Noi siamo in grado di assicurare il pubblico che la voce non fu calunniosa, ma del tutto vera, e su di ciò sfidiamo ogni smentita. Il ministro, di cui si parlò, dia querela e noi in giudizio proveremo la verità del fatto.

Del resto ci ralleghiamo della dichiarazione Saracco: vuol dire che il Presidente del Consiglio, per rispondere in tal modo, avrà dovuto richiamare all'ordine il rittoso ministro.

Contro la Commissione d'Inchiesta

Ci si riferisce quanto segue: Giorni fa in casa Summonte si sarebbero riuniti i responsabili della passata amministrazione comunale.

Summonte avrebbe esposta la situazione delle cose dichiarando che la Commissione minaccia fare sul serio, e di ficcare il naso là dove non dovrebbe.

Summonte avrebbe inoltre dichiarato come qualmente sia di somma urgenza porsi sulla difensiva, cominciando una vigorosa campagna di denigrazione contro l'on. Saredo ed i suoi compagni.

All'uopo i convenuti avrebbero fatta una colletta lì per lì, e riunita una prima somma per comperare l'adesione alla turpe impresa di due giornali napoletani.

Questi sono i si dice. Ma la popolazione, leggendo tutti i giornali, potrà comprendere se la notizia sia vera, e quali siano i giornali in discorso.

Appalti provinciali

Tra le pratiche richieste dal comm. Saredo all'Amministrazione provinciale, vi è quella della transazione della vertenza tra l'appaltatore Scudieri, la Provincia e l'Amministrazione delle Ferrovie.

Ecco di che si tratta.

« Il comizio chiede che pel momento sia equamente distribuito tra cantieri del nord e cantieri meridionali il lavoro già approvato dai corpi legislativi. »

« Ma tenuto conto delle condizioni della nostra economia, che sempre più imporranno diminuzione nei lavori militari, il Comizio chiede che i nostri cantieri siano avviati verso il lavoro industriale. All'uopo invita il governo ad obbligare le società ferroviarie, tramviarie e simili esercenti in Italia, alla lavorazione di locomotive, macchine, vagoni ecc. nei cantieri italiani. »

La enorme massa dei lavoratori comprese che anche questa volta la verità veniva dalla bocca dei socialisti. E la verità è stata tanto grande ed evidente da indurre Prefetto e governo ad ordinare nei nostri cantieri la lavorazione di macchine e locomotive.

Il fiasco dei militaristi è completo, perchè la verità si fa strada. E la lega meccanici oggi più che mai ha lo stretto dovere di dare energico impulso al movimento da noi iniziato e scolpito nell'ordine del giorno: la via del lavoro continuo e prospero è già bella e spianata, ed i meccanici, se hanno coscienza, debbono percorrerla coraggiosamente.

Dall'Amministrazione delle Ferrovie venne costruito un ponte a valle della strada provinciale Passanti, nel Comune di Ottaviano, in modo che le acque piovane, trovando ostacolo al loro corso, retrocedevano, depositando una gran quantità di arena sulla strada medesima.

La manutenzione di questa strada era tenuta in appalto da Francesco Scudieri, il quale, con il contratto, aveva rinunziato a qualunque indennizzo per danni preveduti ed impreveduti. Lo Scudieri convenne l'Amministrazione della Provincia e delle Ferrovie innanzi al Magistrato competente, per la rivalsa dei danni, che soffriva per colpa dell'Amministrazione ferroviaria.

Contestatasi la lite, si addivenne ad un compromesso, e si nominò un arbitro, il quale avrebbe dovuto vedere se e per quanto il ponte costruito dalle Ferrovie avesse danneggiata la strada Passanti, e quali sarebbero state le opere a farsi per rimuovere le cause dei danni medesimi.

Invece l'arbitro, sconfinando dai limiti della contestazione giudiziale,

1° si fa a studiare e proporre non solo le opere da farsi per rimuovere i danni prodotti dal ponte della ferrovia, ma anche per rimuovere le cause di possibili danni preesistenti all'epoca dell'appalto, e che non entravano in contestazione!

2° Ordina che tali lavori si eseguano dall'appaltatore Scudieri, sotto la sua direzione!!

3° Delle spese dei lavori a farsi, ammontanti alla bella somma di oltre Lire 100 mila, ne attribui una minima parte all'Amministrazione delle Ferrovie, e tutto il resto alla Provincia!!!

L'appaltatore ottenuto questo lodo, faceva un dilemma all'amministrazione provinciale: o fatemi eseguire i lavori, o datemi gli utili che io perdo nel non eseguirli. E per questi utili perduti, nel 1895, chiedeva la proroga dell'appalto delle strade provinciali per un quinquennio, senza ribasso: proposta che gli arrecava un utile, a giudizio dell'ufficio tecnico provinciale, di circa 50 mila lire!

Per diversi anni la vertenza non potè definirsi, ma entrato in Consiglio Provinciale il figlio dell'appaltatore, la vertenza è stata transata.

Noi non sappiamo i termini della transazione, ma la Commissione d'inchiesta dovrebbe, senza divagare, portare il suo esame sopra questi tre punti principali della vertenza:

1. E stato l'arbitro che ha sconfinato dal mandato ricevuto, o nel compromesso si allargò dolosamente la controversia allo scopo di complicare l'Amministrazione provinciale?

Nel primo caso si avrebbe dovuto impugnare il lodo, nel secondo si dovrebbe trovare il responsabile.

2. Posto che compromesso e lodo fossero legali, l'appaltatore avrebbe avuto il diritto di obbligare la provincia ad eseguire quei lavori, diretti a rimuovere le cause preesistenti all'appalto, dopo che l'appaltatore aveva rinunziato ai relativi danni?

3. Ed anche quando quei lavori si fossero eseguiti, migliorando le condizioni di appalto a favore dell'appaltatore, questi anziché trarre utili dall'esecuzione di quei lavori, avrebbe dovuto sopportare anche egli parte delle spese.

E trovandoci a parlare dell'appaltatore Scudieri, preghiamo la Commissione a richiamare dagli Archivi provinciali la pratica relativa ad un